



Piano urbanistico provinciale

Allegato F

MATERIALI DI SUPPORTO PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

I - LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE RELATIVE ALLA CARTA DEL PAESAGGIO

LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE RELATIVE ALLA CARTA DEL PAESAGGIO

INDICE

Premessa



A. SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI INTERESSE EDIFICATO TRADIZIONALE E CENTRI STORICI

- A1 Centri storici e tradizionali compatti
 - A1.0 *revisionare il perimetro del centro storico*
 - A1.1 *rivedere le categorie degli edifici*
 - A1.2 *elaborare un quadro sinottico*
 - A1.3 *individuare i nodi urbani*
 - A1.4 *elencare le problematiche ricorrenti e le soluzioni più rispettose*
 - A1.5 *valutare il rilievo paesaggistico del nucleo storico*
- A2 Centri storici e tradizionali sparsi
- A3 Insediamenti recenti
 - A3.1 *riqualificarli*
 - A3.2 *riequilibrarli*
- A4 Insediamenti futuri
 - A4.1 *il dimensionamento*
 - A4.2 *la localizzazione*
 - A4.3 *l'organizzazione spaziale*
 - A4.4 *l'architettura*

LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE DEL SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI INTERESSE EDIFICATO TRADIZIONALE E CENTRI STORICI

- L.A 1 Equilibrio urbanistico
 - Limite espansione abitati
 - Fronti di pregio e paesaggi di particolare pregio
- L.A 2 Qualità del centro
- L.A 3 Sostenibilità ambientale
- L.A 4 Armonia paesaggistica



B. SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI INTERESSE RURALE

- B1 Comuni con estensione dell'edificato inferiore a quella delle aree rurali
- B2 Comuni con estensione dell'edificato pari a quella delle aree rurali
- B3 Comuni con estensione dell'edificato superiore a quella delle aree rurali
- B4 Ruolo territoriale
- B5 Paesaggi rurali

LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE DEL SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI INTERESSE RURALE

- L.B 1 Equilibrio territoriale
- L.B 2 Continuità
- L.B 3 Integrità
- L.B 4 Armonia paesaggistica



C. SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI INTERESSE FORESTALE

- C1 Rapporto con gli abitati
- C2 Rapporto con l'acqua
- C3 Rapporto con l'edilizia stagionale
- C4 Rapporto con altre infrastrutture
- C5 Rapporto con i pascoli

LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE DEL SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI INTERESSE FORESTALE

- L.C 1 Integrità
- L.C 2 Equilibrio territoriale
- L.C 3 Sostenibilità ambientale



D. SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI INTERESSE ALPINO

LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE DEL SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI INTERESSE ALPINO

- L.D 1 Integrità
- L.D 2 Equilibrio territoriale
- L.D 3 Armonia paesaggistica



E. SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI INTERESSE FLUVIALE

- E1 I paesaggi d'acqua integri
- E2 I paesaggi d'acqua antropizzati
- E3 Le specificità dei paesaggi d'acqua
- E4 La pianificazione urbanistica

LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE DEL SISTEMA COMPLESSO DI PAESAGGIO DI INTERESSE FLUVIALE

- L.E 1 Integrità
- L.E 2 Continuità
- L.E 3 Omogeneità

PREMESSA

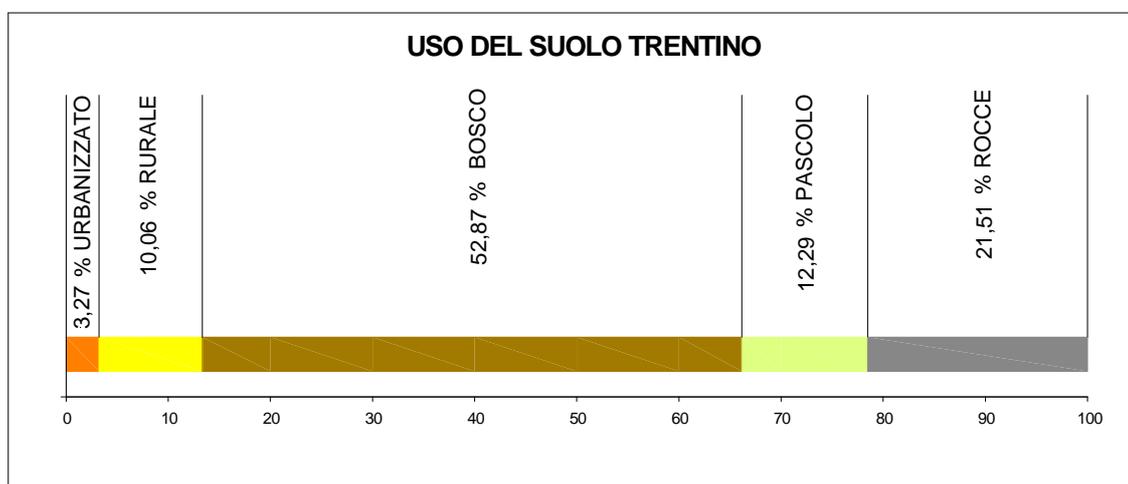
Lo studio del PUP sul paesaggio fornisce una metodologia di analisi, un elenco di categorie da considerare, un quadro territoriale rappresentativo della realtà attuale al quale riferire, in coerenza con le finalità generali del piano, le future trasformazioni.

La grande attenzione della Provincia al tema del paesaggio quindi si rafforza, superando l'attuale impianto basato sulla perimetrazione delle aree soggette a tutela, grazie a un quadro conoscitivo completo che considera anche temi, quantità, qualità, relazioni e indicazioni strategiche.

Il PUP ha avviato, con la carta del paesaggio, questo innovativo percorso conoscitivo catalogando il paesaggio in cinque sistemi complessi: di interesse edificato tradizionale e centri storici, di interesse rurale, di interesse forestale, di interesse alpino, di interesse fluviale.

Dall'insieme delle tavole emergono così quanti sono i diversi paesaggi; dove e come sono distribuiti, quale prevale, la loro estensione, le relazioni con i paesaggi circostanti, quali sono le linee strategiche da seguire e quali sono i valori da considerare data la scarsità del nostro territorio.

Dallo schema sottostante si può infatti vedere che la disponibilità di territorio per le espansioni, per le varie attività e per la coltivazione è molto limitata: circa un 10 per cento mentre tutto il resto risulta non utilizzabile.



Per questo, le linee guida per la pianificazione relative alla carta del paesaggio hanno lo scopo di indirizzare ad una pianificazione paesaggistica e urbanistica non solo rispettosa dei valori del paesaggio, ma anche sostenibile rispetto alle limitate risorse territoriali disponibili.

Di seguito vengono quindi illustrate le analisi e le cartografie che i piani territoriali delle comunità dovranno elaborare.

Le linee guida per la pianificazione relative alla carta del paesaggio saranno espone seguendo la legenda della carta del paesaggio



A. Sistema complesso di paesaggio di interesse **edificato tradizionale e centri storici**



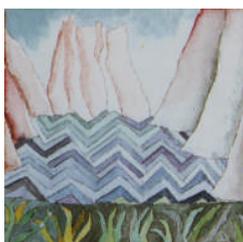
B. Sistema complesso di paesaggio di interesse **rurale**



C. Sistema complesso di paesaggio di interesse **forestale**



D. Sistema complesso di paesaggio di interesse **alpino**



E. Sistema complesso di paesaggio di interesse **fluviale**

A. Sistema complesso di paesaggio di interesse edificato tradizionale e centri storici



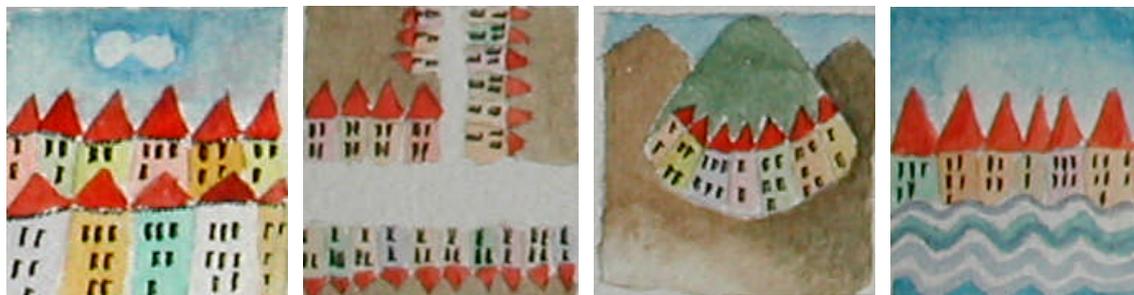
Questo sistema ha una particolare rilevanza perché comprende tutto ciò che nel corso dei secoli l'uomo ha realizzato per abitare e per produrre. Si è adattato di volta in volta alle situazioni più diverse: nei fondovalle, sui pendii, a contatto con altre culture e tradizioni italiche e nordiche, sviluppando linguaggi architettonici e urbanistici originali e riconoscibili di valle in valle, espressione di un forte legame con il luogo; attenti al sole, ai venti, alla difesa dalle valanghe, dalle inondazioni, realizzati con materiali locali, secondo schemi ampiamente collaudati e perfezionati nel corso del tempo.

Il sistema complesso di paesaggio degli insediamenti storici che comprende sia i centri compatti sia quelli sparsi, è oggetto di attenzione da parte della Provincia fin dal 1978. Tutti i centri storici sono stati catalogati, pianificati, e, in parte, recuperati. C'è dunque già molto materiale che va però aggiornato, perché le trasformazioni incalzano, con il rischio di perdere o di alterare la testimonianza più alta della civiltà e dell'identità trentina che il PUP pone come invariante.

Il processo di analisi, che i piani territoriali delle comunità dovranno sviluppare e che dovrà essere illustrato nella relazione e da cartografie tematiche, non potrà limitarsi ai centri storici ma dovrà considerare l'insieme degli insediamenti recenti per pianificare correttamente quelli futuri.

Vediamoli di seguito:

A1 Centri storici e tradizionali compatti



Dal 1978 il recupero dei centri storici, sostenuto e indirizzato dalla PAT ("Indirizzi e criteri generali per la pianificazione degli insediamenti storici" approvati con delibera della Giunta provinciale n. 20116 del 30.12.1992), ha consentito di invertire la tendenza all'abbandono e il degrado. La schedatura di tutti gli edifici costituisce una buona base di partenza per un aggiornamento che, dopo tanti anni, è urgente e che dovrà:

A1.0 **revisare il perimetro del centro storico:**

i perimetri degli attuali centri storici, influenzati a volte dalla possibilità di finanziamento provinciale, vanno resi congruenti con le zonizzazioni circostanti, per fare del centro storico cuore dell'organismo territoriale e non una particella a sé stante;

A1.1 **rivedere le categorie degli edifici:**

per valutare modalità e quantità del riuso e per adeguare edifici, interventi edilizi e centro storico a esigenze nuove;

A1.2 **elaborare un quadro sinottico** che rappresenti:

- il numero totale degli edifici catalogati;
- il numero e la percentuale degli edifici appartenenti alle singole categorie;
- il numero, la percentuale e i volumi degli edifici da recuperare;

A1.3 **individuare i nodi urbani:**

nei piani attuali il tessuto storico viene trattato, in genere, come una semplice somma di edifici, senza considerare gli ambienti più significativi e i nodi urbani che essi concorrono a creare: quelli attorno alle chiese, attorno alle piazze, lungo un fiume, i fronti delle vie principali. Se il recupero avviene sottolineando questi nodi, esso avrà effetti ancora maggiori;

A1.4 **elencare le problematiche ricorrenti e le soluzioni più rispettose:**

l'esperienza maturata dalle richieste, dai progetti e dalle realizzazioni, permette ormai di elencare un insieme di temi sui quali meditare; per dare le risposte più adeguate ai bisogni della gente e per stabilire le priorità nel rispetto dei valori che si vogliono conservare.

Analisi e indicazioni servono per i **tetti** (sopraelevazioni, pannelli solari, materiali di copertura, abbaini), i **prospetti** (tipo di intonaco, modalità di stesura, colori, forma, disposizione, materiali e colori dei fori e degli scuri, materiali, forme e coerenza degli sporti), i **fori al piano strada** (per favorire accessi carrabili e nuove attività).

Una particolare attenzione va data **all'arredo urbano** (pavimentazioni, verde, fontane, illuminazione, insegne, segnali), spesso estraneo alla tradizione per forme e materiali;

A1.5 **valutare il rilievo paesaggistico del nucleo storico:**

poiché il nuovo PUP intende rafforzare il legame tra paesaggio e urbanistica, il centro storico va visto anche in rapporto all'intorno: dal piccolo centro, immerso nella campagna, al centro ormai attorniato dalle nuove edificazioni.

Una cartografia tematica, che indichi i **margini** storici integri, i **nodi** urbani e altre **singolarità**, è la base, per pianificare correttamente, collegando gli aspetti storici e culturali con quelli ambientali, naturali e paesaggistici.

A2 Centri storici e tradizionali sparsi



La relazione illustrativa e le cartografie tematiche dei piani territoriali delle comunità dovranno riferirsi al precedente punto A1.

Per i nuclei abitati compresi nei paesaggi più aperti, occorre un'attenzione ancora maggiore al tema A1.5; la loro integrità interna ed esterna è in genere più importante perché sono più visibili, ma anche più fragili. Basta un solo intervento stonato per alterare un vasto paesaggio.

Quando poi la nuova urbanizzazione si sviluppa lungo la viabilità, ne deriva una deformazione territoriale, che porta alla saldatura dei nuclei, prima isolati, in un unico insediamento.

Per quanto riguarda invece i manufatti sparsi, in genere stagionali, ma che caratterizzano ambienti vasti e importanti, si rinvia alla specifica metodologia della PAT ("Indirizzi e criteri generali per la disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio montano" approvati con delibera della Giunta provinciale n. 611 del 22.03.2002) che consente un recupero rispettoso dei loro caratteri architettonici e paesistici.

A3 Insediamenti recenti



Sono una risorsa decisiva per il futuro del paesaggio trentino perché consentiranno di risparmiare territorio. Per questo le analisi e la pianificazione dovranno puntare a:

- A3.1 **riqualificarli** dal punto di vista architettonico, energetico e urbanistico:
 si tratta di periferie residenziali e produttive, che, con un appropriato progetto, possono divenire con una riqualificazione dei volumi, dei servizi e degli spazi esterni (strade, piazze, viali, recinzioni, pavimentazioni), tessuto urbano di qualità;
- A3.2 **riequilibrarli** dal punto di vista sociale:
 la riqualificazione dei volumi e degli spazi può infatti evitare lo sfaldamento delle famiglie, con i giovani che abbandonano gli anziani per mancanza di spazi e di prospettive. La solidarietà e la compresenza di generazioni diverse in un quartiere sono garanzia di equilibrio.

A4 Insediamenti futuri



C'è ormai una crescente consapevolezza della limitatezza di tutte le risorse e dell'importanza di un territorio di grande qualità. Se il Trentino non può essere competitivo sul piano quantitativo può esserlo sul piano della **qualità complessiva**: paesaggio, urbanistica e architettura.

Dunque devono operare in armonia.



I piani territoriali delle comunità dovranno quindi affrontare anche questi temi:

- A4.1 il **dimensionamento** dei nuovi insediamenti, che devono seguire il riuso e la riqualificazione dell'esistente;
- A4.2 la **localizzazione** dei nuovi insediamenti, che non può prescindere dall'insieme delle analisi dei diversi sistemi complessi di paesaggio. Prima di intaccare una nuova area va analizzata la sua identità, la sua collocazione, le relazioni con le altre aree circostanti;
- A4.3 l'**organizzazione spaziale** delle nuove costruzioni, che dovrà contribuire a un disegno urbano, non limitato al lotto, che sappia cogliere dal centro storico spunti, dal paesaggio suggerimenti per ricreare il senso di città, con l'integrazione equilibrata delle varie attività, con gli spazi di relazione, piazze, verde in cui l'uomo riacquisti centralità e dignità;
- A4.4 l'**architettura** delle nuove opere, che dovrà essere **sincera**, non scimmiettare quella di altre regioni, di contesti culturali e geografici diversi. Dovrà misurarsi con il contesto, se vorrà divenire parte di un organismo e non corpo estraneo. Sincerità significa anche utilizzare i **materiali** senza ambiguità (la plastica finto legno, il legno finta plastica, il metallo finto legno). Sincerità vuol dire anche, ritrovare, in una fase in cui, anche in architettura prevale la corsa al sensazionale, all'apparire più che alla sostanza, il rapporto **forma - funzione**.

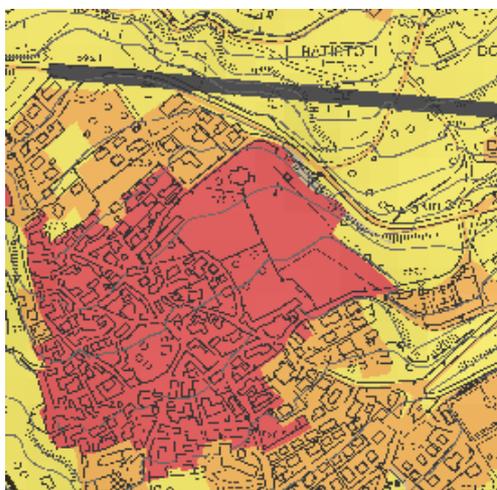
Linee guida per la pianificazione del sistema complesso di paesaggio di interesse edificato tradizionale e centri storici

L.A 1 Equilibrio urbanistico



Ogni centro, grande, medio, piccolo va pianificato nei confronti del contesto per conservare l'equilibrio presente o migliorare uno squilibrio in atto del singolo centro (espansione lineare o indifferenziata) o che minacci i centri vicini (saldatura tra gli abitati). Nella carta del paesaggio l'equilibrio urbanistico è delineato anche con due indicazioni che sono sia metodologiche che riferite alle specificità del luogo: limite espansione abitati e fronti di pregio e paesaggi di particolare pregio.

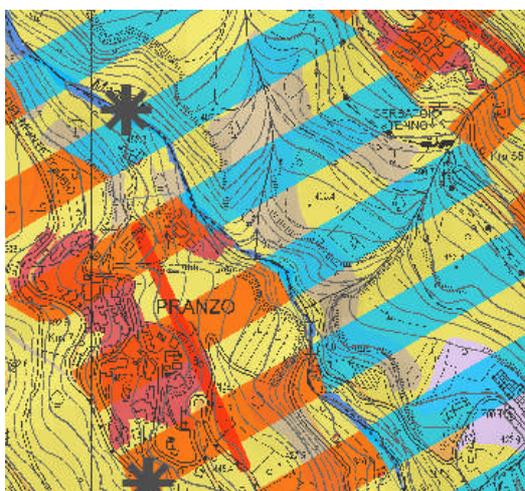
Limite espansione abitati



Si è dimostrato che l'equilibrio del territorio alpino e trentino si basa su una sequenza di paesaggi diversi e che la quantità di suolo libero e utilizzabile è molto ridotta. Il 10 per cento di suolo non edificato comprende spazi rurali e zone agricole. Su questa percentuale, molto modesta nel suo complesso, anche se variabile da centro a centro e da comune a comune, si gioca il futuro del Trentino. Da qui deriva l'esigenza di conoscere le disponibilità e di utilizzarle nel modo più oculato.

I piani territoriali delle comunità devono quindi individuare questi limiti allo sviluppo, per indirizzare l'edificazione dove non comprometta equilibri paesaggistici, urbanistici e territoriali importanti. In particolare è da scoraggiare la tendenza a costruire lungo le strade che peggiora le condizioni del traffico e crea una ininterrotta sequenza di edilizia.

Fronti di pregio e paesaggi di particolare pregio



Queste indicazioni, diffuse su tutto il territorio, dimostrano l'alto livello di qualità comunque presente nel paesaggio trentino.

Alcuni di questi paesaggi di alta qualità più concentrati, come castelli, altri più estesi come fronti di nuclei storici che si possono percepire in tutta la loro integrità, ma anche certe coltivazioni, certi ambienti omogenei di lago, alcuni insiemi di edifici stagionali, sono rappresentati simbolicamente, come indicatori che rinviano ad approfondimenti, integrazioni e precisazioni dei piani subordinati.

I simboli utilizzati (linea rossa e asterisco) suggeriscono l'importanza di analisi qualitative anche di questo tipo, in modo da evitare scelte urbanistiche e territoriali che compromettano, direttamente o indirettamente, paesaggi o lembi di paesaggio che si sono mantenuti di alta qualità.

L.A 2 Qualità del centro



E' una categoria che va progettata complessivamente, facendo dialogare edifici storici, recenti e futuri, spazi esterni di relazione e modi di vita. Ciò presuppone restauri, ristrutturazioni, riqualificazioni, nuove costruzioni.

L.A 3 Sostenibilità ambientale



Limitare il consumo di nuovo territorio recuperando lotti abbandonati e riqualificando i volumi recenti, sviluppare il risparmio energetico, migliorare le prestazioni degli edifici.

L.A 4 Armonia paesaggistica



Lo spazio alpino, deriva dal rapporto uomo - natura basato sulla sostenibilità e sull'equilibrio.

Tutte le costruzioni, le infrastrutture, le modificazioni territoriali dovranno nascere non da un foglio bianco ma dall'osservazione del contesto, per inserirsi in esso in modo armonioso.

Il valore dei piccoli centri rurali, la caratteristica che li fa apparire quasi un unico complesso monumentale, deriva dalla sostanziale omogeneità. Dunque quanto più ogni nuova costruzione si differenzierà dal contesto, tanto più si noterà.

Questa gerarchia e questo ordine fatto di omogeneità del tessuto e di rilevanza del monumento, caratterizza sia i panorami naturali più affascinanti che i centri antichi e moderni più attraenti.





Per questo si ritiene che, per l'armonia complessiva del paesaggio, sia preferibile cercare l'integrazione nel contesto piuttosto che la rottura.

L'architettura di qualità ha sempre saputo trovare, in coerenza con la funzione e il contesto, i materiali, le forme e i volumi per completare e arricchire i paesaggi urbani e naturali.

B. Sistema complesso di paesaggio di interesse rurale



Questa piccola porzione (10 per cento circa) del territorio trentino è, in realtà, quella decisiva per il paesaggio e per il suo equilibrio.

La carta del paesaggio considera la campagna solo come territorio aperto, non edificato, nel suo aspetto quindi rurale, senza assegnarle valenze di tipo produttivo trattate da altre carte del PUP.

Le analisi paesaggistiche dimostrano che i comuni, con i diversi nuclei abitati che li compongono, possono essere classificati secondo tre tipologie, basate più che sull'estensione delle aree rurali, sul rapporto tra spazio costruito (centro storico e aree di espansione) e spazio aperto di tipo rurale:

- comuni con **estensione dell'edificato inferiore a quella delle aree rurali;**
- comuni con **estensione dell'edificato pari a quella delle aree rurali;**
- comuni con **estensione dell'edificato superiore a quella delle aree rurali.**

B1 Comuni con estensione dell'edificato inferiore a quella delle aree rurali



Il paese, circondato dalla campagna, assume l'aspetto rurale, carattere tipicamente alpino rappresentato ancora da molti centri, specie quelli minori. Eventuali espansioni degli abitati dovranno tener conto dei fronti storici più visibili. La nuova edilizia dovrà essere di qualità, interpretando con intelligenza i caratteri che contesto edificato e paesaggio presentano.

B2 Comuni con estensione dell'edificato pari a quella delle aree rurali



Le nuove espansioni non dovranno compromettere eventuali rapporti paesistici tradizionali (campagna, margini storici) ma localizzarsi sui perimetri ormai compromessi.

B3 Comuni con estensione dell'edificato superiore a quella delle aree rurali



E' il caso più delicato perché la prevalenza dell'edificato tende a cancellare il carattere della ruralità.

Ogni nuova espansione ridurrà sempre più lo spazio aperto, ribaltando i caratteri tradizionali dei centri alpini: abitazioni immerse nel verde, sequenza abitato, campagna, foresta, alpe. Per questo se la campagna svanisce, a causa dell'edificazione o per l'avanzare del bosco, muta anche tutto il paesaggio, in modo radicale.

Questa analisi dei paesaggi rurali, utile per valutare consumo e disponibilità residue di aree libere a livello comunale, subirà degli aggiustamenti quando il piano territoriale della comunità ragionerà sull'insieme del territorio che comprende più comuni. Il piano territoriale della comunità dovrà ragionare non solo stando attento all'equilibrio del singolo comune, ma anche all'equilibrio complessivo.

Un'espansione molto consistente, ma ben localizzata di un centro, potrebbe per esempio, risultare preferibile rispetto alla piccola espansione di un centro integro e scarso di spazi rurali.

B4 Ruolo territoriale



Un'area rurale, di rilievo paesaggistico, può assumere un'importanza anche urbanistica, per esempio, quando è disposta tra due centri vicini che tendono a unirsi lungo la viabilità che li congiunge, trasformandoli da compatti, con un centro ben identificabile, in lineari, privi di centro.

Questa alterazione del modello tradizionale, basato su centri isolati nella campagna, con un nuovo modello anomalo e confuso, fatto di centri che si collegano, che si allungano a dismisura lungo la viabilità, complicando anche spostamenti, relazioni sociali, servizi, reti, è una tendenza in atto, da contrastare perché distrugge paesaggio e urbanistica.

Per questo i piani territoriali delle comunità dovranno classificare le aree rurali anche per il ruolo territoriale: separazione tra centri vicini in espansione, separazione tra centri e fiumi, separazione tra centri e bosco.

Su queste aree le norme dovranno essere particolarmente attente alle possibilità edificatorie, alle tipologie, agli indici, alla localizzazione, ai materiali.

Particolare attenzione va posta alle nuove strade che, sezionando un paesaggio rurale unitario possono determinare un quadro diverso facendo divenire alcuni spazi rurali, pertinenze dell'urbanizzato e determinando per altri una separazione più marcata.



Per sottolineare le differenze tra città e campagna, criterio ordinatore di base, nel territorio aperto va evitata l'edificazione lungo la strada, che altre regioni hanno dimostrato essere il peggiore modello insediativo.

B5 Paesaggi rurali

Possono essere classificati utilizzando numerosi indici che si riferiscano a ciò che è coltivato (ulivi, viti), a come è coltivato (monocoltura o alternanza), a dove è coltivato (terrazzamenti, rittochino, giropoggio), a quanto è coltivato. Di conseguenza sarà più facile stabilire i volumi che hanno una compatibilità funzionale, tipologica con le diverse aree rurali, distinguendo tra aree che devono rimanere integre e aree che invece possono ospitare dei manufatti. È necessario poi individuare le destinazioni o i volumi che sono incompatibili con il ruolo, la collocazione, la valenza paesistica delle aree rurali prevedendo alternative o interventi di riqualificazione o di mimetizzazione. Nel caso dei nuovi volumi valgono i criteri esposti al punto L.A 4, sottolineando i parametri più significativi per l'equilibrio paesaggistico: localizzazione, volumetria, articolazione del corpo di fabbrica, forme semplici, altezza, continuità, uniformità delle coperture, materiali, colori.



Linee guida per la pianificazione del sistema complesso di paesaggio di interesse rurale

Dopo avere elaborato il quadro conoscitivo sarà possibile:

- **precisare i perimetri** tenendo conto della situazione reale, mirando a collegare quanto più possibile le aree rurali e gli spazi aperti;
- **zonizzare le aree** in modo coerente con il ruolo urbanistico e con il rilievo paesaggistico che rivestono;
- **elaborare norme diversificate** a seconda delle diverse aree geografiche e dei diversi caratteri locali;
- **comporre un catasto completo delle aree rurali**, con la loro estensione, con il numero, il ruolo urbanistico, il carattere e il peso paesaggistico. Ciò consentirà di pianificare, gestire e monitorare l'evoluzione del territorio, facendo le scelte più responsabili.

I concetti cui la pianificazione dovrà fare riferimento saranno:

L.B 1 Equilibrio territoriale

L'equilibrio territoriale tradizionale si manifesta con un'alternanza di costruito e di non costruito, di pieni e di vuoti, di centri abitati e di campi, che costituisce un fattore identitario molto forte.

Per conservare tutto ciò, la pianificazione non potrà più trattare le aree rurali come un supporto indifferenziato e poco significativo, a disposizione per qualsiasi utilizzo o destinazione.

Oltre agli aspetti produttivi sviluppati da altre sezioni del PUP, analizzare le aree rurali significa la conoscenza completa delle risorse e dei valori del paesaggio, per uno sviluppo sostenibile, finalizzato a contenere il consumo di suolo, mantenere i valori e l'equilibrio territoriale che ancora il territorio esprime.



L.B 2 Continuità

Più il paesaggio rurale sarà percepibile come sistema organico e unitario, più sarà continuo e vasto, più si accrescerà la sua importanza, in assoluto e come contrappunto del sistema edificato.

Per questo sia le zonizzazioni che tutte le nuove realizzazioni, edilizie e infrastrutturali, dovranno essere progettate in modo da non frammentare la continuità del paesaggio rurale ma, se possibile, da rafforzarla.

L.B 3 Integrità

Ogni piano dovrà fare un bilancio, in quantità assoluta e in percentuale, dell'estensione delle aree rurali, per stabilire il grado di compromissione del territorio e le risorse di spazio disponibili.

La zonizzazione e le norme dovranno provvedere a salvaguardare l'integrità degli spazi rurali.

L.B 4 Armonia paesaggistica

Tutti i volumi edilizi, fienili, depositi, stalle, abitazioni, caratterizzano fortemente gli spazi rurali sia in senso positivo che in senso negativo.

Volumi fuori scala (troppo alti, troppo lunghi), realizzati con materiali non tradizionali (prefabbricati in calcestruzzo, elementi in plastica), e tipologie anch'esse non tradizionali, risulteranno particolarmente visibili nella campagna e difficilmente si armonizzeranno con essa anche se è vero che le esigenze produttive attuali richiedono manufatti con dimensioni e collocazioni diverse da quelle che la tradizione ha prodotto.

Il tema, forse sottovalutato dal punto di vista architettonico e localizzativo, va dunque sviscerato in modo da fornire elementi di riflessione o di riferimento per tipologie, materiali, elementi. L'impressione di unitarietà del paesaggio uscirà così rafforzata dalla continuità delle coltivazioni e dall'omogeneità delle costruzioni.

C. Sistema complesso di paesaggio di interesse forestale



Il bosco costituisce il paesaggio più esteso del Trentino. Già questo ne sottolinea il rilievo al quale contribuiscono le molteplici funzioni che il bosco svolge: di sicurezza, economica, ecologica, ricreativa.

Tanta ricchezza e tanta vastità richiedono studi specialistici ai quali si devono accompagnare anche quelli di tipo paesaggistico.

I paesaggi forestali sono forse quelli che più variano con la stagione, con la quota, secondo il tipo, seconda la disposizione, la densità, l'estensione.

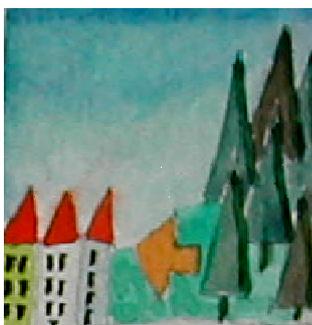
Il bosco di conifere ha un colore, una compattezza diversa dal bosco di latifoglie; il lariceto è diverso dalla faggeta; il bosco a sud si presenta solare; quello a nord oscuro. Il bosco può essere inaccessibile o percorso da strade e da piste; può essere continuo o intervallato da radure, da pascoli, da edifici.

La conoscenza di queste tipologie, oltre a classificare i diversi paesaggi, a quantificarne l'estensione, a stabilirne l'ubicazione, è però essenziale anche per la pianificazione territoriale.

Il bosco infatti si è fortemente espanso, anche su pascoli abbandonati, su campi non più coltivati, vicino ad abitati. Questa crescita, comunque importante per la salvaguardia complessiva del territorio, va tuttavia seguita con attenzione perché, modifica certi paesaggi, creandone di nuovi.

Le situazioni da considerare sono:

C1 Rapporto con gli abitati



Nei paesi in quota il margine tra bosco e case si è di molto ridotto, per l'espansione degli abitati e l'avanzata del bosco, ma comunque sempre a danno del paesaggio rurale.

Così la sequenza visiva a noi familiare centro abitato-campi-bosco, si altera.

I piani territoriali delle comunità devono quindi censire tutte le alterazioni per comprendere se sono:

- **diffuse:** se riguardano tutti i centri di una comunità;
- **sporadiche:** se riguardano solo qualche nucleo;
- **stabili:** l'espansione del bosco potrebbe essere terminata;
- **in evoluzione:** se la progressione è in atto;
- **tollerabili:** quanto si è modificato non ha prodotto un paesaggio squilibrato;
- **inaccettabile:** se hanno cancellato o stanno cancellando paesaggi antropici di grande rilievo, terrazzamenti coltivati, pascoli, edifici stagionali.

C2 Rapporto con l'acqua



La vegetazione lungo l'acqua, torrenti, fiumi e laghi, è importantissima anche per il paesaggio, in quanto porta naturalità, ricchezza cromatica, protezione. Qualsiasi riduzione della vegetazione riparia, che cela spesso opere artificiali di scarsa qualità, deve essere giustificata solo da motivi di sicurezza, o fare parte di uno specifico progetto paesaggistico di valorizzazione complessiva.

C3 Rapporto con l'edilizia stagionale



A seguito dell'abbandono dei pascoli, il bosco ha colonizzato vaste distese che ospitavano anche i manufatti tradizionali per la fienagione, stalle e abitazioni stagionali. Il recupero di questo patrimonio edilizio, vasto e particolarmente diffuso in alcune valli, è disciplinato da specifiche indicazioni. Per quanto riguarda però l'insieme del paesaggio, vanno fatte le analisi per capire dove occorra una sorta di restauro paesaggistico e dove invece il nuovo paesaggio risulti ormai consolidato.

C4 Rapporto con altre infrastrutture



Occorre valutare anche la presenza nel bosco di altre infrastrutture: principalmente strade, localmente impianti e piste da sci, elettrodotti e metanodotti.

La vastità del bosco e la sua bellezza ne fanno oggetto di naturale attrazione che si manifesta con numerose attività ricreative: passeggiate, cavalcate, sci escursionismo e discesa, mountain bike, caccia.

Se dunque, a causa delle strade e lungo le strade, l'antropizzazione cresce e si diffonde, uno studio complessivo dovrebbe suddividere i paesaggi forestali come:

- **integri;**
- **mediamente antropizzati;**
- **fortemente antropizzati.**

Conseguentemente le previsioni urbanistiche dovrebbero:

- evitare l'ulteriore antropizzazione, specialmente in alta quota;
- curare le modalità di realizzazione di tutti gli interventi (materiali, volumi, colori, movimenti di terra);
- programmare interventi di ripristino dove le opere realizzate risultino in forte contrasto con la naturalità del bosco.

C5 Rapporto con i pascoli





Il pascolo in tutte le stagioni forma paesaggi a volte di straordinaria bellezza come in inverno, quando sottolinea pareti dolomitiche, quando si alterna con il bosco o si apre lungo corsi d'acqua o specchi lacustri.

Purtroppo il recente abbandono dei pascoli, con l'avanzata del bosco, ha impoverito la varietà e la ricchezza di un tempo.

Anche in questo caso uno studio paesaggistico complessivo dovrebbe individuare:

- **i pascoli da conservare;**
- **i pascoli da ricreare** come distese o come macchie;
- **i pascoli da abbandonare** all'evoluzione naturale.

Queste analisi devono considerare anche la presenza degli edifici stagionali per capire dove il recupero del pascolo abbia reali finalità produttive.

In ogni caso la ridotta estensione dei pascoli e la loro visibilità potevano suggerire una politica urbanistica che escluda nuovi manufatti.



Linee guida per la pianificazione del sistema complesso di paesaggio di interesse forestale

L.C 1 Integrità

I paesaggi forestali integri vanno segnalati e, se possibile, collegati tra loro per accrescerne importanza e utilità.

L.C 2 Equilibrio territoriale

La sequenza tipica dei paesaggi alpini centro abitato-campagna-bosco-alpe va mantenuta o ripristinata. Nei casi in cui l'avanzare del bosco ha sovvertito questo equilibrio, si potranno valutare interventi di ridefinizione dei margini purché ciò non sia finalizzato a nuove urbanizzazioni. Tuttavia disboscare terrazzamenti, un tempo coltivati o recuperare pascoli, ora spariti, possono essere interventi significativi di progettazione paesaggistica.

L.C 3 Sostenibilità ambientale

Data la sua estensione, che occupa più della metà della provincia, il bosco, finché si presenterà integro e in equilibrio, assicurerà che il Trentino possa definirsi come un territorio prevalentemente naturale.

Poiché comunque, data anche l'estensione, nel bosco c'è una compresenza di attività e di interessi, è necessario che si operi avendo sempre presente il quadro complessivo.

Ogni traccia, sia strada, sia pista, sia condotta, compromette uno dei caratteri paesaggistici più apprezzati e cioè la continuità del bosco.

Altre opere contribuiscono a forme di antropizzazione che portano rumori, rifiuti, usi impropri, che si diffondono su fasce non marginali né irrilevanti con perdita di naturalità.

Per questo ogni singolo intervento non può essere valutato in sé ma, come sommatoria, va messo in relazione con quanto già esiste.

D. Sistema complesso di paesaggio di interesse alpino



In una regione alpina l'immagine dei monti prevale su tutto. Chi però osserva la montagna ne conosce la straordinaria varietà. Ci sono cime aspre e cime dolci, linee spezzate e linee continue, versanti rocciosi, di varia natura, calcarei, di porfido, di granito, versanti boscati e versanti di pascoli.

Tutti questi paesaggi, modellati lentamente dalle forze della natura nel corso di milioni di anni, portano anche tracce dell'uomo: trincee, strade, piste, malghe, strutture stagionali, cave, bacini, antenne, tralicci.

Lo studio paesaggistico dovrà suddividere la montagna integra da quella antropizzata, individuando i caratteri dell'una e dell'altra.

I paesaggi integri che testimoniano la storia della terra, dovrebbero essere circondati da una sorta di sacralità che, in forme diverse e nelle diverse civiltà, ha sempre avvolto monti, catene, vette. Nel paesaggio montano la presenza dell'uomo deve essere limitata e rispettosa, senza interferire con le leggi del cosmo. La pianificazione territoriale potrà così agire avendo ben chiare le situazioni di partenza e le conseguenze di scelte, sia settoriali che generali, che potranno andare dall'ampliamento di un sistema di piste da sci alla perimetrazione di un'area particolarmente integra.



Linee guida per la pianificazione del sistema complesso di paesaggio di interesse alpino

L.D 1 Integrità

L'uomo può difficilmente modificare questi paesaggi ma ciò non significa che essi siano al riparo da un insieme di opere che, in un modo o nell'altro, lasciano il segno. Trincee, rifugi, sentieri, mulattiere, piste, impianti, tralicci, condotte, bacini, malghe sono presenze note e diffuse.

La pianificazione paesaggistica, oltre a dare le opportune indicazioni in merito a tipologie, materiali e modalità costruttive, dovrebbe intervenire secondo un criterio di fasce altimetriche: più ci si allontana dal fondovalle abitato più aumentano la naturalità e l'integrità. Perimetrare quanto più si avvicina a questi due concetti, cercando di creare un sistema continuo, farebbe riscoprire l'essenza della montagna.

L.D 2 Equilibrio territoriale

La montagna è comunque una risorsa, non solo luogo di contemplazione o di conquista. Sarebbe quindi problematico rinunciare a sfruttamenti che non ne intacchino gli equilibri millenari.

Occorre però agire secondo due linee che concentrino in alcuni punti le attività, per mantenere la naturalità su tutto il resto.

La tendenza in atto di non riconoscere sacralità alcuna ma di considerare ogni vetta, ogni territorio alpino, a disposizione dell'uomo, è da contrastare.

L.D 3 Armonia paesaggistica

Il paesaggio alpino può essere descritto, dipinto, cartato, fotografato, ma in nessun modo potrà essere rappresentato nella sua varietà, nella sua complessità, nella sua ricchezza, che si comprendono solo vivendolo.



Questo suo essere luogo dello spirito dovrebbe escludere manifestazioni di massa, chiasso, mezzi che squarciano silenzi millenari o che impediscono di cogliere suoni e rumori impercettibili come una goccia d'acqua, il vento nell'erba, il movimento di un animale. Se l'uomo vuole conservarsi uno spazio di sopravvivenza, in cui ritrovare sensazioni ed emozioni antiche, non potrà non riconoscere nel paesaggio alpino un rifugio in cui tutti gli elementi si compongono in armonia.

E. Sistema complesso di paesaggio di interesse fluviale



L'importanza dell'acqua, essenziale per la vita, è ormai di grande attualità a causa delle mutazioni climatiche.

Sappiamo bene cosa abbia significato l'acqua anche per il territorio trentino: la presenza di ghiacciai, di nevai, di torrenti, laghi e fiumi, hanno caratterizzato fortemente il territorio, modellando il paesaggio, garantendo il fabbisogno, costituendo fonte principale di energia.

Una riduzione delle precipitazioni, dei ghiacciai e delle disponibilità per gli usi più diversi, impone subito un atteggiamento di tutela e di risparmio che dovrà essere attuato a tutti i livelli, razionalizzando le reti di distribuzione, i sistemi di irrigazione, i processi produttivi.

Non stupisce quindi che la carta del paesaggio attribuisca all'acqua un ruolo primario, rappresentandola come un paesaggio unitario e continuo in qualsiasi forma si presenti: ghiacciai, torrenti, fiumi, laghi, bacini.

Per questo ai piani territoriali delle comunità spetta un serio impegno di analisi prima che qualsiasi previsione urbanistica possa compromettere il quadro delle risorse idriche.

Ogni piano territoriale della comunità dovrà individuare e valutare:

E1 I paesaggi d'acqua integri



Per l'importanza vitale che l'acqua ha e che avrà nel prossimo futuro, tutelare gli ambienti incontaminati, le riserve d'acqua, il cuore dell'ambiente alpino, è priorità indiscutibile. Qualsiasi scelta pianificatoria non potrà danneggiare, impoverire o compromettere le risorse idriche comunque si presentino.

E2 I paesaggi d'acqua antropizzati



Finora l'acqua è stata sfruttata. Si apre una nuova fase nella quale l'acqua va risparmiata, protetta e riconosciuta come base della vita. Tutti gli interventi che negli anni hanno dimostrato uno scarso rispetto anche per i paesaggi d'acqua, dovrebbero essere nel tempo ripensati, riqualificati e rinaturalizzati.

Il piano territoriale della comunità dovrà identificare:

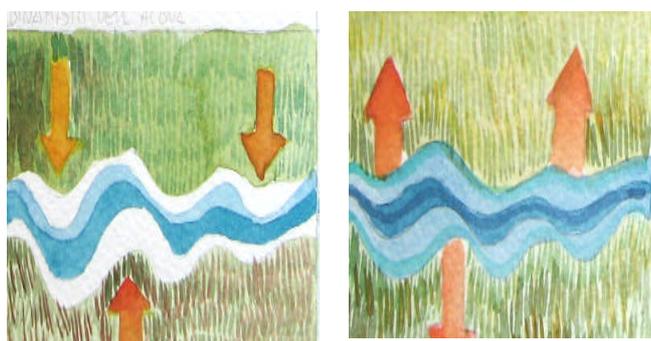
E3 Le specificità dei paesaggi d'acqua



L'acqua assume le forme più diverse, calma, vorticoso, esile, vasta; si presenta con una varietà di colori che vanno dal bianco al nero, comprendendo verdi, azzurri, blu; è rinchiusa in forre o si distende tra i campi; è un elemento urbano o una presenza selvaggia. Tra tutti questi aspetti il piano territoriale della comunità dovrebbe selezionare quelli che formano i paesaggi più suggestivi in modo che possano rientrare con il dovuto risalto nella pianificazione.

Il piano territoriale della comunità dovrà ancora studiare:

E4 La pianificazione urbanistica



Occorre capire quali destinazioni urbanistiche, in atto o previste, possano compromettere questa risorsa e i suoi paesaggi: dai rifugi alle malghe, dalle piste alla viabilità, dalle zone produttive alle zone residenziali, storiche o recenti, dalle zone sportive ad altre destinazioni diverse come depuratori, cave, discariche.



Se finora la pianificazione si è mossa "verso" il corso d'acqua, oggi l'approccio dovrebbe essere rovesciato: dal corso d'acqua si deve pianificare con destinazioni che ne rispettino la continuità, l'integrità, la naturalità.

I paesaggi in cui scorre l'acqua sono anche una risorsa ricreativa primaria, sono quei percorsi che attraversano territori, culture e storie diverse.

Pianificare facendo attenzione a questi aspetti è dunque anche segno di civiltà.



Linee guida per la pianificazione del sistema complesso di paesaggio di interesse fluviale

Dopo avere elaborato il quadro conoscitivo, delineato nei suoi principali contenuti, le linee guida per la pianificazione cui dovranno conformarsi i piani territoriali delle comunità per la pianificazione e per la progettazione paesaggistica possono essere così sintetizzate:

L.E 1 Integrità

È il concetto più importante che permetterà la risorsa vitale. Di conseguenza sono da evitare tutte le opere che riducano la naturalità dell'alveo, degli argini, dell'ambiente; sono da evitare nuovi interventi che peggiorino la situazione esistente, prevedendo opportuni interventi di riqualificazione e di rinaturalizzazione. Particolare cura va indirizzata alle fasce ripariali, evitando di comprometterle con zone, con opere viarie o con manufatti.

Utilizzare le rive dei corsi d'acqua come paesaggi naturalistici comporterà una viabilità di tipo ricreativo, quindi di larghezza contenuta, con alberature che la accompagnino; eventuali altre viabilità dovranno essere separate anche visivamente dal corso d'acqua con tomi, cespugli e alberate.

All'interno degli abitati, lungo il corso d'acqua, dovranno essere recuperati percorsi pedonali, passeggiate e spazi ricreativi.

Le zone urbanizzate con destinazione non coerente dovranno essere ripensate, o almeno, riqualificate, curando la qualità architettonica, la qualità degli spazi esterni, creando diaframmi verdi che suggeriscano o ricreino la continuità del corso d'acqua.

L.E 2 Continuità

Riguarda sia gli aspetti di naturalità lungo le rive, sia i caratteri dell'acqua che scorre nell'alveo.

La continuità è una delle caratteristiche principali dei corsi d'acqua e come tale va mantenuta. In questo senso nei tratti naturali l'ambiente dovrà essere lasciato alla sua evoluzione naturale.



Nei tratti antropizzati tutti gli elementi che ostacolano la percezione della continuità e la continuità stessa del corso d'acqua vanno analizzati, ripensati o rimossi anche per rendere possibile lo sfruttamento delle rive con percorsi ricreativi prima richiamati, che sono sempre di grande fascino e destinati a divenire sempre più risorse e attrattive di tipo turistico.

L.E 3 Omogeneità

L'approfondimento delle aree indicate nella carta del paesaggio deve escludere aree o elementi estranei all'ambiente fluviale o lacustre, comprendendo invece spazi come radure, boschi ripariali, macchie boscate, coltivazioni che completino il paesaggio che ha l'acqua al suo centro.

Le destinazioni urbanistiche e le indicazioni architettoniche saranno specifiche, differenziate, e mirate, nei tratti naturali, a permettere che la natura segua i cicli che le sono propri, senza modificare flussi, alvei e rive.

Nei tratti antropizzati si dovrà prevedere un potenziamento del verde (siepi, alberate), percorsi, pavimentazioni, architetture e zonizzazioni che siano fortemente improntati a uniformità di materiali, colori, forme, funzioni e destinazioni, per rafforzare così i caratteri di omogeneità dell'ambiente fluviale.

La carta del paesaggio dimostra dunque che il paesaggio trentino è di alta qualità diffusa pur presentando discontinuità, situazioni di eccellenza e tendenze problematiche.

Per questo la pianificazione dovrà analizzare, specificare ed elaborare soluzioni coerenti e differenziate, con lo scopo di salvaguardare il territorio, che è la nostra casa, e, in esso, le testimonianze più alte della nostra cultura e della natura.

